

Rassegna internazionale

La « droga » dell'America

Vi è negli Stati Uniti e nel mondo una comprensibile attesa per il discorso che Nixon pronuncerà domani notte. E' presumibile infatti che il presidente degli Stati Uniti voglia pronunciarsi su alcune questioni che hanno approfondito la divisione tra l'America e l'Occidente...

Mentre i guerriglieri smentiscono che sia stato raggiunto un accordo

Violenti combattimenti ripresi in Giordania

Contrastanti comunicati dei palestinesi sul ritiro dei loro reparti da Amman - Nuova aggressione israeliana al Libano - Il giudizio della stampa egiziana sul discorso di Golda Meir - Tel Aviv riproporrà il « piano Dayan » ?

BEIRUT, 5. Il leader del movimento della guerriglia palestinese, Arafat, ha smentito oggi, con un telegramma inviato alle rappresentanze della sua organizzazione in tutto il mondo arabo, che sia stato concluso un accordo fra il Comitato centrale della guerriglia e il governo giordano per il ritiro dei sanguinosi scontri di questi giorni...



JERASH - Una donna profuga da Gaza piange la morte dei suoi familiari avvenuta durante l'attacco delle truppe di Hussein al campo dei profughi di Jerash, in Giordania

Una dichiarazione del nuovo leader della « Lega Awami »

Aspri scontri nelle città del Pakistan orientale

I bengalesi avrebbero conquistato l'aeroporto di Shaludikur - Mijanur Rahman: chiamata alle armi per i giovani e gli ex-combattenti - In gravi difficoltà per i rifornimenti l'aviazione pakistana: il governo birmano ha rifiutato il diritto di scalo

NUOVA DELHI, 5. Il nuovo leader del Pakistan orientale, Mijanur Rahman, che sostituisce alla testa della Lega Awami lo scelto Mujibur, che sarebbe stato arrestato diversi giorni or sono, ha chiesto alle potenze mondiali di porre l'embargo sulle forniture di armi al governo di Karachi, perché « queste armi vengono usate per massacrare migliaia di innocenti. Tutti noi ci chiediamo - ha aggiunto Mijanur Rahman - per quale ragione gli Stati Uniti non abbiano pronunciato la loro parola di condanna per quello che sta accadendo ».

BERLINO, 5. Bonn insisterà anche in futuro per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, anche se nei circoli politici federali si pensa che le ultime decisioni in materia di politica agraria adottate recentemente a Bruxelles abbiano reso più problematica la questione.

Impegno della RFT per Londra nel MEC

(L.F.) Bonn insisterà anche in futuro per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, anche se nei circoli politici federali si pensa che le ultime decisioni in materia di politica agraria adottate recentemente a Bruxelles abbiano reso più problematica la questione.

In un discorso ai reparti della difesa totale

Tito fa appello alla « vigilanza »

BELGRADO, 5. In un discorso pronunciato oggi a Zenica, in Bosnia, dinanzi ai reparti della « difesa totale », Tito ha esortato questi ultimi ad aumentare la vigilanza per difendere il paese e le sue istituzioni « contro qualsiasi invasore » e « contro i nemici interni ».

Un messaggio di Nixon al premier libico

TRIPOLI, 5. L'agenzia ufficiale di notizie libica informa che il primo ministro libico, colonnello Gheddafi, ha ricevuto un messaggio del presidente Nixon che esprime il desiderio degli Stati Uniti di migliorare le relazioni.

DALLA PRIMA PAGINA

Sciopero

del costo della vita denuncia- tati in una nota congiunta delle Confederazioni, che hanno « messo in luce le manovre scopertamente tese ad ispirare, anche attraverso il rincaro del costo della vita, una situazione che è già di disagio dei lavoratori, a stroncare e a comprimere le loro spinte rivendicative ».

Anche questa pressione sui prezzi ostacola ovviamente gli obiettivi di riforma ed anche in questa direzione il governo ha precise responsabilità. Ma i sindacati, con la loro lotta per una politica riformatrice, non vogliono provocare crisi di governo, come qualcuno ha detto nel tentativo di screditare lo sciopero di domani agli occhi dell'opinione pubblica meno attenta. I sindacati - ha precisato Storti - vogliono che il governo porti avanti la politica delle riforme, per cui si era impegnato « attraverso il metodo del dialogo che conclude » (superando quello suggestivo forse, ma inconfondibile delle consultazioni formali, ndr) non ceda alle pressioni delle forze conservatrici.

Questa messa a punto della posizione del movimento sindacale era necessaria per chiarire la portata reale della battaglia per le riforme iniziata circa un anno e mezzo fa con il primo grandioso sciopero per la casa, svoltosi il 19 novembre 1969, nel voto delle lotte dell'autunno caldo.

Proprio in questi mesi del '70, infatti, il consiglio del governo e della Banca d'Italia sarebbe stato quello di favorire massicci investimenti, anziché di restringere il credito e colpire i consumi, come è stato fatto. E molto in ritardo, solo in questi giorni, si è giunti a quel ribasso del tasso di sconto che avrebbe potuto, adoperato più tempestivamente, attenuare le conseguenze del rovesciamento sull'Europa e sull'Italia della crisi americana, derivante soprattutto dal proseguimento della guerra nel Vietnam.

In questo senso si pone il problema del rapporto tra spesa pubblica e investimenti. Conosciamo il progetto di legge Amendola che ha detto Amendola in questi giorni, si è giunti a quel ribasso del tasso di sconto che avrebbe potuto, adoperato più tempestivamente, attenuare le conseguenze del rovesciamento sull'Europa e sull'Italia della crisi americana, derivante soprattutto dal proseguimento della guerra nel Vietnam.

Si può sostenere che questi temi non sono di stretta competenza del movimento sindacale? Anzi, abbiamo a lungo criticato le tendenze economicistiche, che miravano a rinchiudere la classe operaia in ristrette piattaforme rivendicative, abbiamo sollecitato da parte dei sindacati l'assunzione di una piena responsabilità sui temi nazionali dello sviluppo economico, ed abbiamo salutato come un grande fatto positivo la capacità dimostrata dalle confederazioni sindacali di porre il tema delle riforme come tema centrale delle lotte dei lavoratori.

Amendola - può constatare il diritto dei sindacati di proclamare lo sciopero, cioè di fare ricorso alle forme proprie di lotta delle organizzazioni dei lavoratori, nel momento in cui si nota un aperto tentativo di imprimere una battuta d'arresto alla politica delle riforme, ed anzi - per le resistenze che si rivelano all'interno stesso della compagine governativa - di giungere a un arretramento rispetto ai risultati conseguiti durante le trattative col governo.

Certamente - ha detto Amendola - la decisione dei tre sindacati pone al governo ed a ciascun partito la necessità di una chiara assunzione di responsabilità. Per quanto sta a noi - comunisti, diciamo - che per un forte rilancio della politica delle riforme, per bloccare i tentativi di controffensiva padronale conservatrice e reazionaria - che si esprimono non solo nei fatti come quelli di Reggio Calabria o nei completi neofascismi, ma anche nella tattica delle « trattative defatiganti », di cui ha parlato un ministro socialista - di fronte all'appello rivolto dalle confederazioni sindacali, non siamo di parte del lavoratore, e diamo tutto il nostro contributo per la riuscita dello sciopero, e perché con esso si esprima la volontà della maggioranza degli italiani per un nuovo corso politico ed economico.

Cile

FECH (Federazione degli studenti universitari cileni). Avvicinato dai rappresentanti della stampa, il presidente Allende ha definito i risultati elettorali « straordinariamente positivi ». Essi - ha aggiunto - dimostrano che con l'ascesa al potere di un governo popolare la democrazia non è stata « abolita », ma è anzi più ampia di prima; e rappresentano una severa lezione per coloro che praticano « l'insolenza, il terrorismo e la repressione », per coloro che non hanno fede nel « porro ».

L'« ruolo significativo » - ha detto il capo dello Stato - l'aumento dei voti del Partito socialista. Io però lo considero un trionfo di tutti i partiti di Unità popolare, una vittoria del popolo cileno. Anche se il Partito radicale, con i suoi voti, non provocherà modifiche nella struttura del governo (il Partito radicale, membro di Unità popolare, ha tre ministri, come i Partiti comunista e socialista).

L'incremento elettorale del Partito socialista - ha detto inoltre Allende - ha il valore di una conferma del presidente nido suo carico, per quanto che non hanno fede nel « porro ».

Ed ecco ora i dati essenziali dei risultati elettorali: i voti delle elezioni di domenica (che, come si sa, erano amministrative, a parte la votazione per scegliere il successore al Senato di Allende, il quale ha lasciato il suo seggio alla Camera Alta quando è diventato capo dello Stato):

Table with 2 columns: Party Name and Votes. Includes Partito socialista (631.939), Partito comunista (479.206), Partito radicale (225.851), etc.

In sintesi la sinistra ha avuto 1.404.106 voti (49,73%) mentre tutta l'opposizione di centro e di destra ne ha raccolti 1.356.929 (48,04%). L'aumento della sinistra è forte non solo percentualemente, ma anche in cifre assolute. Infatti nelle elezioni presidenziali di sette mesi fa, Allende ebbe 1.075.616 voti. Analogamente, l'arretramento del centro e della destra è anch'esso sensibile in cifre assolute. Nelle presidenziali del 1968, infatti, l'opposizione di destra ebbe 824.849 voti e il candidato della destra Alessandri 1 milione 362.728.

La vittoria della sinistra è tanto più significativa in quanto su 3.700.000 elettori iscritti, quasi un milione (968.778) si sono astenuti dal voto.

Anche l'elezione del successore di Allende nelle presidenziali di domenica ha raccolto Magallanes (estremo sud) è stata un successo per la sinistra. Il candidato di Unità popolare, il socialista Adonis Sepulveda, ha infatti vinto con 25.521 voti, pari al 51,38 per cento, battendo il dc Andrés Zaldívar (16.401 voti) e il demò-radical Jorge Ovalle, appoggiato anche dal Partito nazionale (6.676 voti).

Si estendono le polemiche sul caso Calley

Principale accusata la politica di Nixon verso l'Indocina

Una dura dichiarazione dell'ex ministro alla difesa Clifford - Secondo l'« Evening Star » ogni settimana vengono uccisi 500 civili sudvietnamiti

WASHINGTON, 5. Secondo l'ex ministro della Difesa americano Clark Clifford, non è una ragionevole intenzione di ricercare una soluzione politica nel Vietnam; egli punta alla vittoria militare. « La politica del presidente Nixon - ha detto Clark Clifford - mira ad una presidenza militare del conflitto nel sud asiatico. Per me è chiarissimo che la politica di Nixon non si propone di ritirare tutte le truppe americane dall'Indocina. Soltanto la fissazione di una data precisa del ritiro delle forze americane, secondo l'ex ministro della Difesa, può contribuire ad una ragionevole cessazione della guerra. Clark Clifford ha fatto queste dichiarazioni in una intervista al giornale « S. Louis Post Dispatch ». Egli ha ripetuto che Nixon ha ceduto ai circoli militari, accettando il piano per un « graduale incremento dell'escalation », e ha affermato che le non si propone di ritirare tutte le truppe americane dall'Indocina. Soltanto la fissazione di una data precisa del ritiro delle forze americane, secondo l'ex ministro della Difesa, può contribuire ad una ragionevole cessazione della guerra.

La stampa del Cairo commenta il discorso pronunciato martedì mattina al congresso del partito laburista dal primo ministro britannico Harold Wilson. I giornali scrivono che il primo ministro non si è soltanto limitato a respingere le proposte di Sadat, dicendogli che non può essere costituito una base di trattative, ma ha ribadito la posizione che gli egiziani giudicano la più pericolosa, vale a dire che il ritiro delle truppe israeliane non può essere considerato un aspetto importante ma marginale della crisi, la questione appunto del canale di Suez.

La stampa caotica, citando infatti un'agenzia israeliana, scrive inoltre che il governo della signora Meir atterrerà di conoscere l'opinione di Washington, prima di prendere posizione sulla proposta di Sadat per la riapertura del canale di Suez. Si fa credito, quindi, da parte della stampa israeliana, che il presidente americano di esercitare una qualche pressione su Tel Aviv, almeno per convincerla a studiare un'alternativa di politica egiziana. Il « Journal d'Egypte », afferma che « gli americani sono ormai direttamente impegnati » e che gli israeliani « hanno ormai capito che a Washington esiste ora la volontà di riuscire ».

I giornali mettono poi in rilievo che, per la prima volta in un discorso pubblico, Golda Meir, ha ribadito che Israele non rinuncerà alle alture di Golan, a Gaza, a Gerusalemme e a Sharm el-Sheikh, dopo di che ha affermato di voler lasciare « aperta la porta a negoziati per quanto concerne la riva occidentale del Giordano e il Sinai ».

La stampa del Cairo commenta il discorso pronunciato martedì mattina al congresso del partito laburista dal primo ministro britannico Harold Wilson. I giornali scrivono che il primo ministro non si è soltanto limitato a respingere le proposte di Sadat, dicendogli che non può essere costituito una base di trattative, ma ha ribadito la posizione che gli egiziani giudicano la più pericolosa, vale a dire che il ritiro delle truppe israeliane non può essere considerato un aspetto importante ma marginale della crisi, la questione appunto del canale di Suez.

La stampa caotica, citando infatti un'agenzia israeliana, scrive inoltre che il governo della signora Meir atterrerà di conoscere l'opinione di Washington, prima di prendere posizione sulla proposta di Sadat per la riapertura del canale di Suez. Si fa credito, quindi, da parte della stampa israeliana, che il presidente americano di esercitare una qualche pressione su Tel Aviv, almeno per convincerla a studiare un'alternativa di politica egiziana. Il « Journal d'Egypte », afferma che « gli americani sono ormai direttamente impegnati » e che gli israeliani « hanno ormai capito che a Washington esiste ora la volontà di riuscire ».

I giornali mettono poi in rilievo che, per la prima volta in un discorso pubblico, Golda Meir, ha ribadito che Israele non rinuncerà alle alture di Golan, a Gaza, a Gerusalemme e a Sharm el-Sheikh, dopo di che ha affermato di voler lasciare « aperta la porta a negoziati per quanto concerne la riva occidentale del Giordano e il Sinai ».

Il discorso di Golda Meir, come rievoca la stampa egiziana, ha detto quindi: « Parlando della situazione attuale, mi sono legato alla crisi mediorientale con l'intransigenza israeliana di sempre e in polemica, su alcuni di essi, con il presidente del Vietnam. Ma sarò molto fiero di essere stato nell'esercito americano e di avere combattuto a Song My se ciò dovesse mostrare al mondo cosa sia la guerra ». Un limite di abiezione, come si vede, difficilmente superabile; Calley, in sostanza, si presenta come un benemerito della bandiera USA e del mondo intero perché ha dimostrato che in guerra avvengono dei massacri di civili! L'« Evening Star » di Washington scrive che la condanna di Calley, come « una vittoria su tutti i fronti », è un segno di fronte al problema delle responsabilità per ciò che succede in Indocina da sei anni a questa parte. Il giornale « Rice » di questo anno ha detto: « I vietnamiti sono stati uccisi o feriti un numero di civili che non ha riscontro nella storia: « Mentre l'amministrazione assicura gli americani che la guerra è in fase decreta, il numero della vittime fra la popolazione civile continua ad essere eccezionalmente alto ».

Fonti vicine al governo israeliano affermano che è molto probabile che Tel Aviv riproponga il cosiddetto « piano Dayan » per la riapertura del canale di Suez. Il piano prevede una riduzione delle forze dislocate sulle due rive.

Un messaggio di Nixon al premier libico

TRIPOLI, 5. L'agenzia ufficiale di notizie libica informa che il primo ministro libico, colonnello Gheddafi, ha ricevuto un messaggio del presidente Nixon che esprime il desiderio degli Stati Uniti di migliorare le relazioni.

La polizia, chiamata al posto, non è intervenuta.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the Rome office and subscription rates.